

«Pisano, basta un solo forno elettrico»

Ieri l'assemblea dei lavoratori dopo l'impegno al tavolo romano del Ministero



Gli operai delle Fonderie Pisano in assemblea

Tutti i soggetti seduti al Tavolo romano del Ministero delle Imprese e del made in Italy si sono alzati con un impegno: la proprietà dell'azienda deve presentare il progetto per la riapertura di Fratte con un solo forno elettrico e avviare con il Ministero le pratiche della cassa integrazione per cessazione e l'assessora regionale all'Ambiente, Claudia Pecoraro, a sottoporre il progetto alla valutazione degli uffici regionali. Tutto questo, però deve avvenire in massimo quattro giorni perché il 31 ottobre non

ci saranno più gli ammortizzatori sociali che tengono a galla i 100 lavoratori delle Pisano che andrebbero incontro al licenziamento collettivo. Se, infatti, alcune fonti, confermano che l'interlocuzione tra la proprietà e gli uffici regionali è già incominciata, l'esito potrebbe comunque non essere immediato. Per questo, l'assemblea dei lavoratori, ha deciso di monitorare innanzitutto le mosse dell'azienda e di chiedere una serie di chiarimenti alla proprietà che incontrerà le organizzazioni sindacali oggi alle

17 in azienda mentre gli operai resteranno in presidio. «C'è una scadenza, quella del 31 ottobre, che si avvicina e sui cui dobbiamo ottenere chiarezza subito. Dobbiamo monitorare in primo luogo gli impegni che l'azienda ha assunto a partire dallo scongiurare il rischio di licenziamenti», chiarisce la segretaria provinciale della Fiom Cgil, Francesca D'Elia, che chiama in causa anche il Comune di Salerno, assente al Tavolo romano. Il Comune, infatti, è parte in causa per due aspetti: da una parte c'è il tema

del Puc che fin dal 2006 prevede che l'area di Fratte perda la destinazione d'uso industriale e, quindi, è chiamato in causa anche per quanto riguarda la possibile delocalizzazione. «I riflettori sull'azienda sono accesi e vigileremo perché tutti gli impegni siano rispettati», aggiunge Mimmo Volpe, Rsu delle Fonderie Pisano. La strada della riattivazione dell'unico forno è l'ultima rimasta per tentare di ridurre i tempi per il riavvio della produzione e per riprendere il confronto rispetto alla delocalizzazione. Il progetto green con i tre forni elettrici, infatti, dovrebbe prima essere sottoposto alla Via e poi tornare alla Conferenza dei servizi per l'Aia. Con un solo forno si ridurrebbero i tempi di apertura.

Eleonora Tedesco